

Xylosandrus compactus

Lo scolitide dell'alloro

di Roberto Stucchi – www.studioagron.it



Xylosandrus compactus, coleottero scolitide originario dell'Asia, dal 2011 è una presenza costante nel nostro Paese ed è diventato un serio problema per diverse piante ornamentali, sia arboree che arbustive in ambito urbano.

Rilevato per la prima volta a Napoli, dove è giunto presumibilmente tramite il commercio internazionale di materiale vivaistico, nel giro di pochi anni ha raggiunto tutte le regioni del Nord Italia, Lombardia compresa con particolare incidenza nelle zone del Lago di Garda.

È un insetto di piccole dimensioni, difficilmente visibile ad occhio nudo: la femmina adulta, di colore nero, ha una lunghezza di circa 1,5 mm mentre i maschi, di colore bruno rossastro, sono ancora più piccoli.

Al contrario della maggior parte degli scolitidi che sono corticicoli, lo *Xylosandrus compactus* penetra nel legno scavando gallerie all'interno dei rametti causandone il disseccamento e la morte.

IL CICLO BIOLOGICO

In genere i primi attacchi si osservano a partire da maggio quando le temperature medie si aggirano intorno ai 18-20°C, e proseguono fino a fine settembre. Nel Nord Italia, in condizioni climatiche favorevoli, si possono avere 3-4 generazioni l'anno.

In caso di forte infestazione sulla stessa pianta si possono trovare più generazioni sovrapposte.

I rami maggiormente colpiti sono quelli di 1-2 anni di età.

L'adulto penetra nei rametti attraverso minuscoli fori di ingresso di circa 1mm di diametro, situati di norma sul lato inferiore del ramo.

Questi fori si possono individuare al di sotto della porzione disseccata e sono resi visibili dalla presenza di rosura prodotta durante lo scavo delle gallerie.

Le larve (bianche con capo marrone, apode, lunghe un paio di mm) non scavano gallerie e non si nutrono del legno. Utilizzano invece come fonte alimentare i funghi simbionti introdotti nella pianta ospite dalla femmina adulta durante la colonizzazione.

Per questo motivo le larve si sviluppano molto più velocemente rispetto agli insetti xilofagi tradizionali.

I nuovi adulti sfarfallano dopo circa un mese per attaccare i nuovi rami.



La diffusione della infestazione è garantita dalle femmine, le uniche in grado di volare e colonizzare nuove piante, selezionando preferibilmente quelle in crisi vegetativa.

Lo *X. compactus* non è dotato di grande mobilità e generalmente tende a rimanere sulla stessa pianta o su quelle adiacenti.

Tuttavia il vento costituisce un'importante via di dispersione potendo trasportare l'insetto anche a chilometri di distanza.

L'inverno viene trascorso dall'insetto allo stadio di adulto all'interno dei rametti attaccati per poi uscire nel mese di maggio alla ricerca di nuove piante da colonizzare.



PIANTE OSPITI

X. compactus è un insetto polifago in grado di aggredire più di 200 specie vegetali

Le piante più colpite sono l'alloro, il pittosporo ma l'elenco delle specie suscettibili è estremamente ampio e comprende: acero, azalea, camelia, cipresso, corbezzolo, faggio, gardenia, lauroceraso, leccio, liquidambar, melograno, nocciolo, olivo, olmo, e viburno.

I DANNI

Le piante colpite mostrano il disseccamento di germogli, rametti e piccole branche, associato a un progressivo arrossamento della chioma.

I rametti disseccano dopo circa una settimana dal momento della colonizzazione.

Inizialmente si osserva un imbrunimento dei tessuti corticali nelle immediate vicinanze del foro d'ingresso della femmina.

Nel giro di pochi giorni l'imbrunimento si estende verso l'alto interessando l'intera porzione superiore del ramo con necrosi corticale e progressivo avvizzimento delle foglie che tuttavia rimangono attaccate ai rami.

L'attacco dello scoltide provoca un rapido declino delle piante.

Gli esemplari fortemente infestati deperiscono velocemente, diventando suscettibili all'attacco di altri parassiti e patogeni.



Il danno è causato dall'azione meccanica di scavo e dall'azione patogena di alcuni funghi veicolati dall'insetto nel legno.

Oltre ai funghi simbiotici necessari al nutrimento delle larve (es. *Ambrosiella macrospora*), lo scolitide può occasionalmente trasmettere funghi fitopatogeni, come *Fusarium solani*, *Geosmithia pallida*, *Epicoccum nigrum* che accelerano il declino vegetativo e, nei casi più gravi, conducono alla morte della pianta.

LA LOTTA

Non esistono insetticidi efficaci poiché l'insetto trascorre la maggior parte del suo ciclo vitale all'interno delle gallerie scavate nei tessuti legnosi.

Il contenimento dello scolitide si basa sull'eliminazione dei rami attaccati che devono essere asportati e bruciati.

La semplice cippatura del materiale di risulta non è sufficiente in quanto l'insetto è

in grado di sopravvivere nei frammenti di legno triturati.

Se non è possibile procedere all'immediata bruciatura, è fondamentale sigillare il materiale in sacchi o teloni stagni prima del trasporto così da impedire la diffusione delle femmine.

Il taglio di potatura deve essere eseguito ad almeno una decina di centimetri al di sotto del punto di disseccamento.

Un intervento tempestivo, effettuato subito dopo il rinvenimento dei primi sintomi, permette di eliminare gli adulti prima dello sfarfallamento: questa rappresenta la strategia più efficace per arginare l'infestazione.

Poiché l'insetto predilige le piante in stato di stress (dovuto a siccità, potature drastiche, crisi da trapianto, ondate di calore o gelate, etc), il mantenimento di buone condizioni vegetative attraverso corrette pratiche colturali costituisce il primo fattore di prevenzione.

*Nota bene: Lo *Xylosandrus compactus* non è un organismo da quarantena regolamentato da misure di emergenza nazionali, motivo per cui la gestione è affidata ai singoli proprietari e ai manutentori del verde.*